



IL PREMIO LETTERARIO I 12 in gara per lo «Strega»

Il Comitato direttivo del Premio Strega presieduto da Tullio De Mauro (nella foto) ha selezionato i dodici libri in gara nel 2014. «Abbiamo constatato una qualità alta e l'emergere di temi legati sia alla ricostruzione storica sia ai dilemmi della nostra coscienza di fronte al mondo contemporaneo» spiega De Mauro. «Abbiamo anche alcune novità: un graphic novel e forme letterarie sperimentali». Ecco i libri candidati: «Non dirmi che hai paura» (Feltrinelli) di Giuseppe Catozzella, presentato da Giovanna Botteri e Roberto Saviano; «Lisario o il piacere infinto delle donne» (Mondadori) di Antonella Cilento (Nadia Fusini e Giuseppe Montesano); «Bella mia» (Elliott) di Donatella Di Pietrantonio (Antonio Debenedetti e Maria Ida Gaeta); «Una storia» (Coconino Press) di Gipi (Nicola Lagioia e Sandro Veronesi); «Come fossi solo» (Giunti) di Marco Magini (Maria Rosa Cutrufelli e Piero Gelli); «Nella casa di vetro» (Gaffi) di Giuseppe Munforte (Arnaldo Colasanti e Massimo Raffaelli); «La terra del sacerdote» (Neri Pozza) di Paolo Piccirillo (Valeria Parrella e Romana Petri); «La vita in tempo di pace» (Ponte alle Grazie) di Francesco Pecoraro (Giuseppe Antonelli e Gabriele Pedullà); «Il desiderio di essere come tutti» (Einaudi) di Francesco Piccolo (Paolo Sorrentino e Domenico Starnone); «Storia umana e inumana» (Bompiani) di Giorgio Pressburger (Gianfranco De Bosio e Sergio Givone); «Ovunque, proteggici» (Nottetempo) di Elisa Ruotolo (Marcello Fois e Dacia Maraini) e «Il padre infedele» (Bompiani) di Antonio Scurati (Umberto Eco e Walter Siti). L'11 giugno la cinquina.



MORTA LA SCRITTRICE INGLESE Townsend, «madre» di Adrian Mole

È morta a 68 anni Sue Townsend, la scrittrice britannica creatrice del personaggio di Adrian Mole, al centro di numerosi romanzi e di serie televisive. Si è spenta a seguito di una breve malattia. Townsend aveva perso la vista negli anni '80 a causa del diabete. Divenne celebre nel 1982 dopo la pubblicazione del romanzo «Il diario segreto di Adrian Mole, Anni 13 e 3/4», sulla tribolazione, i sogni e le delusioni di un adolescente. Considerato l'enorme successo del primo volume, ha continuato a scrivere la vita di Adrian Mole, rappresentandola fino all'età adulta, in molti altri volumi. Oltre a parlare della vita di Adrian, Townsend descrisse la situazione sociale e politica in Gran Bretagna, con particolare riferimento alla sinistra politica negli anni ottanta, nell'epoca thatcheriana. Sue Townsend nacque a Leicester nel 1946 abbandonò la scuola a 15 anni, svolgendo diversi lavori diversi, tra cui l'operaia in una fabbrica e la commessa. Intorno ai trent'anni uni ad un gruppo di scrittori che frequentava il Phoenix Theatre di Leicester e poco dopo scrisse il suo primo romanzo, poi trasposto in una serie televisiva. Madre di quattro figli, divenne cieca a causa del diabete e introdusse il tema della sua malattia nelle proprie opere. Ha vinto diversi premi, oltre ad aver ricevuto due lauree honoris causa dall'Università di Leicester e dalla Loughborough University. Il suo ultimo romanzo sulla vita di Adrian Mole risale al 2009.

SCOMPARSO LO SCRITTORE Calabrese, 90 anni. Da 50 viveva in Toscana. Da autodidatta arrivò a vincere il Campiello nel 1977 con «Il selvaggio di Santa Venere»

CLEMENTE ANGOTTI

Ha raccontato e reso universale, attraverso i suoi libri, l'epopea calabrese degli ultimi Saverio Strati, lo scrittore calabrese morto il 9 aprile a Scandicci (Firenze) a quasi novant'anni. Una realtà fatta di lavoro duro e di emigrazione che lui, autore di opere inserite a giusto merito nel filone neorealista, ha conosciuto dal di dentro.

Strati era nato nel 1924 a Sant'Agata del Bianco, nella Locride, in provincia di Reggio Calabria, in una famiglia di contadini. E contadino prima e muratore successivamente è stato egli stesso, subito dopo avere conseguito la licenza elementare.

Attratto dalla letteratura, però, Strati era riuscito a coltivare questa sua passione leggendo quando poteva opere di narrativa popolare. A dargli una possibilità, all'età di 21 anni, fu un parente emigrato in America che gli consentì di riprendere gli studi per superare gli esami da privatista al liceo classico Galluppi di Catanzaro e, successivamente, di iscriversi alla facoltà di Lettere dell'Università di Messina.

All'epoca, siamo nel secondo dopoguerra, nell'ateneo siciliano insegnava il critico letterario Giacomo Debenedetti che lesse un suo racconto e lo incoraggiò. Vide la luce così «La Marchesina», una raccolta di racconti edita da Mondadori.

A Firenze dove si era trasferito nel 1953, Strati conobbe la moglie Hildegard Fleig, di origini elvetiche. In seguito visse alcuni anni in Svizzera prima di stabilirsi definitivamente alle porte di Firenze. Dopo il primo romanzo, «La Teda», seguirono «A mani vuote», «Il Nodo», «Noi Lazzaroni» ed «È il nostro turno».

Nel 1977 pubblicò «Il selvaggio di Santa Venere», che ottenne il Premio Campiello, cui fecero seguito «Il diavolaro» e il più recente «La conca degli aranci» (1987). Tantissimi i racconti pubblicati su riviste, fogli letterari e quotidiani.

Da tempo Strati, che conviveva con problemi di salute, non pubblicava più e nel 2009 aveva ottenuto un vitalizio

Saverio Strati, dopo l'esordio con «La Marchesina», pubblicò «La Teda», «A mani vuote», «Il Nodo», «Noi Lazzaroni», «È il nostro turno», «Il selvaggio di Santa Venere», «Il diavolaro», «La conca degli aranci» e tantissimi racconti



Saverio Strati voce di un Sud umile e dignitoso

con la legge Bacchelli, applicata in suo favore anche grazie all'impegno del «Quotidiano della Calabria».

A Bianco, nella Locride, vivono alcuni suoi parenti. «Ho sentito il figlio Giampaolo - dice la nipote, Palma Comandè - e, pur sapendo che le sue condizioni da tempo non erano buone, nessuno pensava che la sua morte fosse così imminente».

In Calabria l'assessorato alla Cultura della Regione e il Comune di Sant'Agata del Bianco stanno da tempo lavorando ad un programma di iniziative, con il riconoscimento della Presidenza della Repubblica, per il novantesimo compleanno dello scrittore, che sarà comunque celebrato, già avviate con l'inaugurazione in paese della Casa-museo a lui intitolata. «È scomparso un

grande scrittore italiano nato in Calabria - ha detto l'assessore alla Cultura della Regione, Mario Caligiuri - e, nell'arco del 2014 applieremo il programma a partire da una manifestazione durante il Salone del Libro di Torino».

Tante le espressioni di cordoglio. In primo luogo quella del ministro per i Beni e le Attività culturali, Dario Franceschini, secondo il quale «se ne va uno scrittore e intellettuale di valore capace di narrare le storie della società contadina e la vita della gente umile del mezzogiorno. La sua conclusione - è stata una voce libera e vivace».

Lunedì, a Scandicci, ci sarà l'ultimo saluto a Strati nel cimitero di Sant'Antonio.

Il sindaco di Scandicci Simone Ghe-

ri afferma: «Se ne va una persona che ha dato molto alla letteratura, ricordiamo le iniziative che ha ispirato in città. Di Strati ci restano le opere, e un insegnamento: quando accogliamo persone e storie da terre lontane le nostre menti si arricchiscono. Ecco, possiamo dire che resta il simbolo della cultura aperta della nostra città, e di questo siamo fieri».

Negli ultimi anni il regista Giancarlo Cauteruccio ha messo in scena proprio al Teatro Studio la novella di Strati «Il ritorno del soldato», poi portata in tournée nazionale, mentre Peppe Voltarelli si è esibito all'Acciaio con lo spettacolo «Parole scolpite nella terra» #8230; mangiata dal mare - Piccolo viaggio musicale nel mondo poetico di Saverio Strati».

Mondo yiddish

Con «Yoshe Kalb» si riscopre l'opera di Israel J. Singer

Si riscopre, grazie a Adelphi, l'opera yiddish di Israel J. Singer fratello di Isaac reso popolare dall'assegnazione del Nobel. È quest'ultimo a presentare nel 1965 con una sua introduzione il romanzo «Yoshe Kalb», che arriva in libreria dopo il successo ottenuto dal precedente «La famiglia Karnowski». «Un giorno mio fratello cominciò a parlarmi di Yoshe kalb. Quella di Yoshe kalb è una storia vera: in Galizia era esistito un tale soprannominato così e ciò che narra questo libro è ciò che realmente gli accadde. Per diversi anni il mondo hassidico fu in subbuglio per causa sua. Avevo udito mio padre raccontare la sua storia», racconta Isaac Bashevis, aggiungendo che «invece di descrivere un giovane scettico che non sa cosa fare di se stesso e passa le giornate a fantasticare, egli rappresentava un uomo di intensa fede, di grandi passioni e di profonde tradizioni», concludendo: «Mio fratello era un narratore nato, e non esagero se dico che trovò se stesso proprio in quest'opera, nella quale la trama è così importante».

PAOLO PETRONI

VOCABOLARIO

Servizi sociali e servizi segreti

MARIO GRASSO

CARCERE - Poco frequente al femminile singolare il sostantivo carcere, ma solo femminile al plurale (le carceri) deriva dal latino tardo carcerem (m). E quanto al significato si può dire che ne ha fatto strada da quando, nell'antica Roma, la parola definiva esclusivamente il recinto dove venivano chiusi i cavalli e custodite le bighe, a quando si è stabilizzata nell'accezione di luogo di reclusione per colpevoli di reati, prigione. A quest'ultima accezione la società civile moderna ha conferito complementarità adeguate, di volta in volta, alle esigenze sia epocali sia meramente contingenti. Abbiamo avuto, dall'ottocentesco in poi, il carcere duro di asburgica e pellicchiana memoria al carcere per i minori, a quello riservato alle donne, a quello di «massima sicurezza», e persino a quello delle leggi speciali per l'isolamento dei condannati di mafia. Questo sul versante degli inasprimenti, mentre sul versante degli ammorbidimenti, il sostituire alle detenzioni in carcere l'assegnazione agli arresti domiciliari o a il far scontare il periodo di pena facendo lavorare presso servizi sociali: «L'ex premier Berlusconi condannato a scontare la pena con affidamento ai servizi sociali». Tutto da svolgere a parte sarebbe il commento sul super affollamento delle carceri e alle conseguenze morali e persino politiche che tale disumana condizione comporta. Bene ha qualificato quella volta Dante l'identità del carcere nella metafora del verso «Se per questo cieco carcere vai...». Cieco! E ci sono tutti i significati.

PREMIER - L'italiano ha copiato dall'inglese il sostantivo invariabile premier, lemma diffuso anche in Francia e omografo nei tre Paesi europei. Ugual il significato di capo del governo, che la parola assume in quanto contrazione della locuzione «Primo ministro». Evidente l'origine latina da primus (primo) e quindi da primarius (primario). Dal 1844 premier è entrato nel vocabolario italiano come è, progressivamente, divenuto d'uso comune nel linguaggio internazionale, sempre col significato di capo del governo.

SERVIZI SOCIALI - La parola portante della locuzione servizi sociali è servizio, che è scaturigine evidente del verbo servire e compendia significati di sottomissione come, principalmente, di utilità privata o pubblica. All'accezione originaria che propendeva a collegare il significato a quello di servo, (cameriere, domestico a mezzo servizio, etc.) sono seguiti significati sempre più estesi ad attività lavorative utili anche con incarichi direttivi. Ed ecco che la generalizzazione che impone l'aggiunta del «sociali», apre, appunto, alle pubbliche utilità in generale, quasi a comprendere tutti gli altri servizi, da quelli scolastici ai sanitari ai trasporti, etc. Magari escludendo l'allargamento fino a includervi i poco rassicuranti servizi segreti o quelli igienici se considerati da certe agolature significanti. Dalle cronache: «Con la condanna dell'ex premier Berlusconi a scontare la pena presso i servizi sociali sembra avviata a chiudersi una lunga e complessa vicenda politico-giudiziaria».

«IL DELITTO DELL'IMMACOLATA» NUOVO ROMANZO DI DOMENICO CACOPARDO

Italo Agrò e la signora dal seno niveo



LA COPERTINA DEL ROMANZO DI CACOPARDO

SALVO FALLICA

Torna Italo Agrò ma non è il vero protagonista del nuovo giallo firmato da Domenico Cacopardo. Una nuova puntata nel passato del magistrato Agrò, quando era un giovane avvocato alle prese con la difesa di un cugino accusato di omicidio, Filippo Solimèni, detto Lollo. Una storia ambientata tra Messina e Letojanni, con la solita capacità cacopardiana di far vivere i luoghi, sino al dettaglio più piccolo. «Il delitto dell'Immacolata» (edito da Marsilio, pagine 224, Euro 16,00) è un libro difficilmente classificabile, parte come romanzo di formazione, assume la classica forma del giallo e si tinge sempre più di nero. Negli States lo definirebbero un thriller, ma in realtà anche questa definizione è riduttiva, perché Cacopardo struttura una storia dove la sicilianità emerge forte, non nella forma dello stereotipo ma del-

la grande tradizione rivista in chiave neobrancatiana. La signora Immacolata «era in vestaglia e, quando si rese conto che qualcuno era là fuori, si girò. Nel girarsi, la vestaglia s'allargò di poco sul busto, mostrando una piccolissima parte d'un seno niveo. Mi guardò e mi sorrisse». Il parallelismo fa subito venire in mente un romanzo precedente di Cacopardo non della serie di Agrò, bensì un romanzo storico e di formazione: «Virginia». In questo nuovo libro Cacopardo va oltre intersecando i generi ed elaborando un'analisi psicologica dei personaggi che non è utile solo a comprendere i loro comportamenti nel contesto storico-sociale nel quale vivono, ma come profondo scavo nei misteri della mente. Ed in particolare nella complessa, contorta, del tutto imprevedibile psiche del protagonista, il giovanissimo studente universitario Lollo. Nell'analisi della mente criminale vi è l'influsso della cultura narrativa anglosassone, ma è del tutto origina-

le il modo nel quale Cacopardo racconta un personaggio che nasconde a se stesso la sua vera dimensione. Il libro è pieno di colpi di scena ed anche di storie nella storia e l'invenzione narrativa è sempre fluida, scorrevole, efficace. Dalla neobrancatiana scoperta della dimensione sensuale con Immacolata Pianuzza alla storia con una coetanea, ai misteriosi omicidi, alla tranquilla vita quotidiana, alle gite in barca nelle coste del Taorminese, il ritmo è sempre ben equilibrato. Non manca un passaggio narrativo importante in un palazzo del centro storico di Catania, dove un uomo potente ascolta e da consigli al giovane studente. È la Sicilia Orientale il mondo letterario del letojannese-romano Cacopardo. La trama si infittisce, eppure la dimensione da noir è mitigata a tratti dall'ironia dello stile cacopardiano. Fino al dramma, la scoperta inquietante, l'orrore, che non lascia spazio all'umorismo. È la vita nel suo aspetto tragico...